

Dopo il corteo Arrestati sei migranti che avevano manifestato

Primi provvedimenti dopo le manifestazioni di protesta dei giorni scorsi a Lampedusa. La polizia di Agrigento ha infatti arrestato sei dei migranti che erano usciti dal centro per unirsi ai cittadini di Lampedusa in corteo. Si tratta, secondo quanto comunicato dalla Ps, di persone che avevano fornito false generalità e che sono accusate di una lunga lista di reati quali spaccio di sostanze stupefacenti, favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, porto abusivo e detenzione illegale di armi, rapina e lesioni personali aggravate. Reati per i quali le Procure di Como, Trento e Bologna avevano già emesso provvedimenti giudiziari nei loro confronti. I sei inoltre, stando a quanto comunicato dalla Polizia, risulterebbero già inadempienti a provvedimenti di espulsione dei Prefetti di Teramo, Ascoli Piceno e Siracusa. La polizia di Agrigento avrebbe identificato i sei attraverso le immagini delle proteste dei giorni scorsi quando, secondo quanto comunicato, sarebbero stati «fra i manifestanti più agitati». Inutile ogni loro tentativo di travisarsi per non essere identificati dalle autorità. **MASO**

la piazza del paese davanti alla tenda del presidio organizzato dal comitato «Sos Lampedusa» – ci hanno raccontato delle botte prese nel centro, ci hanno fatto vedere i segni che hanno addosso. È disumano come li trattano lì dentro».

Certo, qualcuno degli immigrati, approfittando del parapiglia di venerdì, ha esagerato: ha bevuto un po' troppo, ha spaccato qualche vetro ed è entrato a rubare in alcune case. Un ristorante è stato saccheggiato e sono spariti alcuni coltelli, ma in generale la gente di Lampedusa non ce l'ha con loro. «Ecco, questo è importante – continua Mauro mentre la macchina supera lo svincolo che porta alla Spiaggia dei Conigli – noi non ce l'abbiamo con questa povera gente. Anzi, siamo disposti oggi come ieri ad accoglierli e ad aiutarli. Noi siamo incazzati con lo Stato che vuole trasformare quest'isola in un carcere e col ministro Maroni che pensa di farci fessi aprendo un nuovo centro di nascosto e trasferendoci di notte 78 donne lasciate a dormire sui materassi buttati a terra, da ieri sono in sciopero della fame. Ecco, noi vigiliamo costantemente per evitare proprio questo: se qualcuno nota movimenti che fanno pensare ad

un trasferimento in atto, avverte gli altri e interveniamo per bloccare tutto. E lo faremo – conclude – anche coi container che sono già pronti a Porto Empedocle e che arriveranno per allestire il nuovo centro. Se pensano di sbarcarli si sbagliano di grosso». Per ora il mare grosso ha ritardato il momento della verità, ma il bel tempo in arrivo non preannuncia niente di buono e la famosa nave potrebbe sbarcare già martedì.

Il nuovo centro, quello aperto su decreto del ministro dell'Interno Roberto Maroni, è una luce rossa all'orizzonte. Avvicinarsi è impossibile e un posto di blocco dei carabinieri ci fa tornare indietro ad un chilometro dalla base Loran. Si chiama così dal nome del sistema radar che gli Stati Uniti usavano prima del Gps. La Nato la abbandonò nel 1986 quando il colonnello Gheddafi lanciò i suoi missili su Lampedusa, rimase abbandonata per qualche anno e poi fu usata dalla Capitaneria di Porto. Oggi 78 donne ci dormono nel nulla dei capannoni deserti e circondati dal filo spinato, domani potrebbero entrarci migliaia di clandestini. Ben più dei 1300 che sono adesso nel Cpt, che venne costruito pensando ad una capienza di 381 ospiti e che venne poi raddoppiato fino a 762 semplicemente alzando i letti a castello.

La macchina svolta verso Punta Ponente e il telefono non smette mai di squillare: «Qui tutto pulito, lì?». Sotto, cullati dal mare, decine di pescherecci di Mazara del Vallo. «Veniamo a cercarli qua – ci spiega una delle «staffette» del comitato – perché su quei pescherecci lavora-

Le ronde «Ci hanno raccontato delle botte, ci hanno fatto vedere i lividi»

no molti tunisini, e tunisini sono buona parte di quelli che sono scappati. Temiamo che siano riusciti a mettersi in contatto con amici o parenti e che provino a salire a bordo per allontanarsi non appena il mare si sarà calmato. Noi sappiamo riconoscerli dai pescatori, la polizia non credo proprio». Tornati al «molo nuovo» incontriamo l'ennesima camionetta dei carabinieri. «Trovato qualcuno?» chiede uno dei militari. «Vedrete che tornano da soli, fa freddo e piove. Tornano, tornano...». ❖

IL LINK

Per saperne di più:
<http://www.immagineimmigratitalia.it/>



Angela Maraventano contestata in piazza a Lampedusa

La rabbia degli isolani sulla leghista Maraventano «Venduta, ci hai tradito»

L'ex sindaco, ora senatrice del Carroccio, è arrivata con un elicottero dei Vigili del Fuoco. Contestata da tutta la piazza, perché appoggia la decisione di Maroni sull'apertura del nuovo centro. Domani sciopero generale.

MA. SO.

INVIATO A LAMPEDUSA
msolani@unita.it

Angela Maraventano porta ancora il foulard e la bandiera della Lega, ma per «la pasionaria» del Carroccio l'aria di casa non è più dolce. Ora che ha lasciato Lampedusa per trasferirsi a Palazzo Madama, ora che ha deciso di sposare senza distinguere la linea del ministro Maroni per la costruzione del nuovo Cie sull'isola. «Venduta», le grida la piazza quando sale sul palco per un comizio blindato. Lei ha denunciato il sindaco Dino De Rubeis accusandolo di aver istigato la folla alla ribellione, la goccia che ha trasformato l'affetto della gente in rabbia. «Amici di Lampedusa, ascoltatevi», esordisce lei in un boato di disapprovazione. Molti lasciano la piazza del Municipio, altri le la sommano di fischi. «Io non temo nulla, io vi perdonerò. Siete in pericolo con questo sindaco e con chi vi ha istigato. Vi state preoccupando per una cosa che non vi compete». È una bolla, la voce dell'ex vice sindaco defenestrato viene sommersa. «Tutti quelli che vi hanno messo contro di me – cerca di proseguire – pagheranno e pagheranno presto». La folla le si fa sempre più vicino e una contestatrice le soffia contro bolle di sapone. Suo marito si becca un ceffone quando prova a stratonare una donna che grida «venduta». Tocca al sindaco

De Rubeis cercare di riportare la calma. Ma è un tentativo vano, e la Maraventano è costretta a farsi scortare fino a casa dai carabinieri fra due ali di folla inferocita. «Nessuno ti farà mai niente, non hai bisogno della polizia – le grida un anziano – ma adesso vattene a casa, non provocarci». Lei continua a gridare contro la Sinistra e contro il Pd. Nessuno l'ascolta, in piazza ci sono gli ultimi quattro sindaci di Lampedusa, di ogni colore, che annunciano lo sciopero generale di domani. «Perché se questo governo fa una stupidaggine – dice l'ex primo cittadino di FI, Bruno Siracusa – ho il dovere di mandare al diavolo anche Berlusconi!».

Quando De Rubeis prende il microfono è un'ovazione. «Non ho paura delle minacce di uno stato prepotente – la denuncia annunciata da Maroni – vogliono togliere di mezzo un sindaco che non ha accettato i loro soldi in cambio del progetto di un nuovo centro. Ma noi non siamo in vendita». Barcolla rosso in viso De Rubeis, poi cede allo stress delle pressioni. «Mi vergogno – dice allontanandosi tenuto sotto braccio – Mi ha fatto male vedere la Maraventano venire qui sotto scorta, come se i suoi concittadini potessero farle del male».

Ma il blitz della senatrice leghista, arrivata sabato sera su un aereo dei Vigili del Fuoco, potrebbe finire in tribunale visto che l'ex sindaco Salvatore Martello, segretario cittadino del Pd, ha annunciato di voler presentare una denuncia sul «passaggio di stato» concesso dal ministero dell'Interno alla senatrice ai suoi collaboratori e ai familiari. ❖